

## **SAN MARCELLINO: 80 anni di impegno civile!**

### **Testimonianza di Pietro Pongiglione**

Spesso succede di pensare di avere qualche cosa da dare, di essere in qualche modo utili se non necessari, di avere un qualche cosa in più degli altri. Sono le prime “facciate” che prendi che ti fanno capire che non è così.

Quando ho varcato per la prima volta la soglia del famoso Gradino avevo questo pensiero in testa: chissà gli ospiti cosa penseranno di me, saranno ostili e molesti. Tutto il contrario.

San Marcellino per me è stata e continua ad essere una “sveglia” importante alle mie false sicurezze. Il primo approccio di superiorità e diffidenza è svanito prestissimo, anzi si è capovolto. Di persone se ne incontrano tante tutti i gironi ma non è facile avere la fortuna di poter condividere, con chi ha avuto meno fortuna o sta soffrendo tanta sfortuna, qualche cosa anche di privato ed intimo come può essere il pranzare insieme, passare la notte sotto lo stesso tetto, alzarsi presto la mattina ed uscire al freddo.

Certo, il pensiero che una volta usciti la mattina io possa andare in un luogo accogliente e caldo mentre i compagni della serata precedente e della notte restino fuori al freddo, non mi abbandona facilmente, anzi resta saldo quel giorno ed i giorni a seguire fino al successivo incontro con loro. A quel punto il giro ricomincia e diversamente da quanto pensavo prima di conoscere San Marcellino, quegli incontri, e quanto altro l’associazione propone nelle varie iniziative che sviluppa, mi arricchiscono sempre di più. Ma questo ricevere, e così arricchirsi, non è a scapito di qualcuno che in contrapposizione si impoverisce, ma è un arricchimento comune frutto della condivisione vera, in qualche modo anche fisica, di rapporti genuini.

Questa per me è l’esperienza di San Marcellino, credo mi resterà nel cuore anche se e quando non potrò più viverla.

*Pietro Pongiglione*